

# Rostagno, "disturbatore" della quiete dei potenti

di Francesco Paolo D'Amico

Dopo vent'anni sembra che siamo arrivati ad un passo dalla verità: Mauro Rostagno è stato ucciso dalla mafia. Già quella stessa mafia che, con il barbaro rituale di sempre, uno dopo l'altro, ha sistematicamente "tolto di mezzo" quanti (fra uomini delle istituzioni, magistrati, giornalisti, semplici cittadini) hanno speso la loro esistenza in nome della giustizia e della legalità.

E' così che la Procura Distrettuale Antimafia di Palermo si appresta a chiudere le indagini.

"La perizia balistica sulle armi e sulle cartucce rinvenute sul luogo del delitto - afferma il sostituto procuratore Antonio Ingroia - presenta significative analogie che provano l'appartenenza all'arsenale della famiglia trapanese".

E l'unico chiamato a rispondere dell'omicidio del giornalista, sarà il capo della famiglia mafiosa di Trapani dell'epoca, Vincenzo Virga.

Mafiosi che uccidono Rostagno, all'interno della sua auto, sparandogli dei colpi a bruciapelo, ma che lasciano viva e senza nemmeno un graffio, Monica Serra, la ragazza che stava seduta al suo fianco, sul sedile anteriore; la medesima mafia del boss di Mazara del Vallo, Mariano Agate, che in più di un'occasione afferma che con quell'omicidio Cosa Nostra non c'entra nulla.

Insomma, nonostante tutti quei soggetti

che Rostagno aveva "colpito" con i suoi editoriali, nonostante tutte le misteriose sparizioni di prove, nonostante tutte le controversie e dichiarazioni più o meno attendibili che riguardano l'omicidio, la "mafia stragista" sembra l'unica responsabile della morte del sociologo torinese. Nessuna "Mafia di Potenti" sarà imputata. Gli "intoccabili", dunque, restano (vedremo per quanto tempo ancora) intoccabili.

Eppure, i rapporti tra mafia e logge massoniche deviate continuerebbero ad esistere.

Recentemente, l'operazione denominata "Hiram", ha portato alla luce una presunta rete di rapporti tra Cosa Nostra e Massoneria, volti ad insabbiare delle sentenze alla Corte di Cassazione. Mafiosi e Massoni, infatti, pare si sarebbero messi d'accordo per ritardare alcuni processi di alcuni affiliati delle cosche di Trapani e Agrigento, facendo scattare, così, la prescrizione. Le manette sono scattate per una poliziotta in servizio alla Direzione Anticrimine Centrale; per un impiegato al Ministero della Giustizia; per un medico (già condannato per violenza sessuale) e per un faccendiere in contatto con diversi politici. Risultano indagati anche un gesuita e un esponente di spicco della

Serenissima Gran Loggia Unità d'Italia. Che dire? Che, in fondo, Mafia e Massoneria qualcosa in comune, pur con i dovuti distinguo, ce l'hanno. La bramosia di potere, intanto. E ancora, una nomenclatura interna simile: sia per gli uomini di Cosa Nostra, sia per quelli che usano indossare il "grembiolino" si parla, infatti, di affiliati, di riti d'iniziazione, di giuramenti di fedeltà ai rispettivi sodalizi, di patti d'assistenza reciproca.

Rostagno, di mafia e di massoneria, di mafiosi e di massoni, ne parlava diffusamente. Erano gli anni in cui si scoprì a Trapani l'esistenza di Iside 2, la loggia coperta massonica, un vero e proprio "verminaio" d'intrecci fra politica, mafia e massoneria, appunto. L'ex esponente degli "arancioni", però, non operava alcun distinguo. Raggiugliava l'opinione pubblica sui rapporti, sui comuni interessi di mafia e massoneria.

"Non si può distinguere - diceva - la buona massoneria dalla cattiva massoneria. Non si possono catalogare i mafiosi fra feroci e mansueti. Esistono i mafiosi. E basta. Esistono i massoni. E basta".

Esisteva un Rostagno. E basta. E ora basta, decretò qualcuno...



**CENTRO STAMPA DIGITALE GRANDE FORMATO**

**SYSTEM**

REALIZZIAMO  
LE VOSTRE FANTASIE...

**Manifesti · Striscioni · Insegne · Foto**

**Via Marconi, 369 · Erice Casa Santa · Trapani · Tel. 0923.534576**

<http://www.systemsnc.it/>